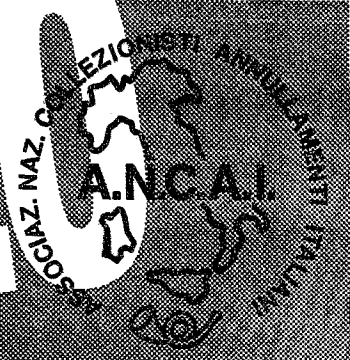


ANNOULLI

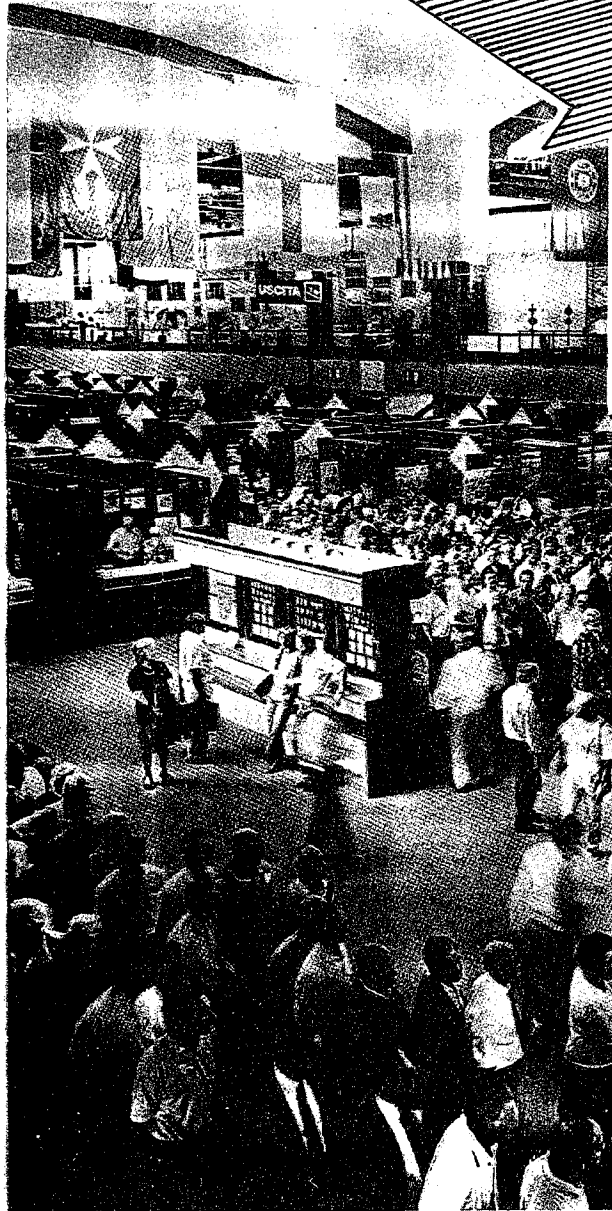
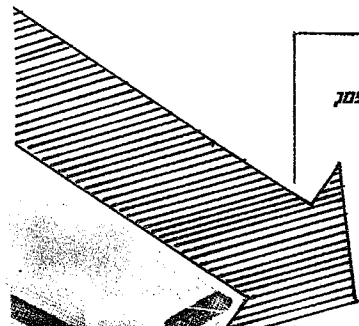


OTTOBRE 1992

N 88

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COLLEZIONISTI ANNULLAMENTI ITALIANI
 Via Petrarca, 12 - 10126 Torino C.C.P. 34338103. Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane
 Presidente onorario **ITALO ROBETTI** - Presidente **CRESCENZIO GALLO** - Vice Presidente **SILVANO DI VITA** - Segretario **GIANFRANCO MAZZUCCO**
 Tesoriere **DOMENICO SANTONA** - Consiglieri **CESARE BONADEO** - **LUCIANO BRACCINI** - **CLAUDIO DUTTO** - **PAOLO GUGLIEMINETTI** - **ALCIDE SORTINO**
 Revisori dei conti **UGO BONGIOANNI** - **UMBERTO MARIA BOTTINO** - **GIUSEPPE MARTORANO**

**UN TIMBRO
 IMPREVISTO
 A GENOVA**



poste italiane

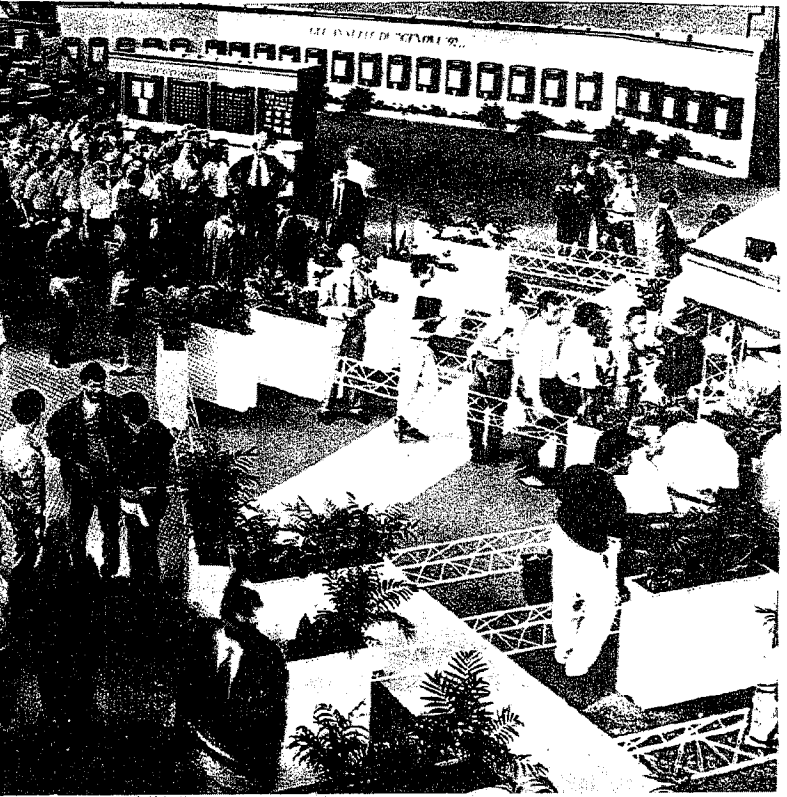
ITALIA 500 ITALIA 3200

GENOVA '92
R 000272

GENOVA '92
 Esposizione Mondiale di
 Filatelia Tematica
 18 - 27 settembre 1992

DCSP - Fotografia P. Biaggio

Gallo Crescenzo
 Clericetti 36
 20133 MILANO



R. POSTE COMMISSIONE REALE ITALIANA PER
L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 IN PARIGI

l'aggiornamento al CATALOGO DEGLI ANNULLI SPECIALI ITALIANI 1861-1900 ed a quanto scritto sui nn. 72 e 74 (luglio e dicembre 1989) del nostro notiziario!

Colgo innanzitutto l'occasione, ad ulteriore arricchimento delle notizie relative a questo bollo, per riportare il R.D. col quale fu istituita la Commissione Reale.

3844

N.° 2723.

REGIO DECRETO col quale è istituita una Commissione Reale temporanea per promuovere e regolare l'invio dei prodotti agrari, industriali ed artistici all'Esposizione universale di Parigi del 1867.

23 dicembre 1865

VITTORIO EMANUELE II^o

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i Decreti Imperiali del 22 giugno 1865 e 4.° febbraio 1865, coi quali è stabilito che al 4.° maggio 1867 sarà aperta nella città di Parigi un'Esposizione universale dei prodotti dell'Agricoltura, dell'Industria e delle Belle Arti;

Veduto il relativo Regolamento deliberato dalla Commissione Imperiale, ed approvato dall'Imperatore il 12 luglio 1865;

Considerata la convenienza che le Industrie e le Belle Arti italiane siano poste in condizione di pigliar parte ed essere rappresentate a quella Mostra mondiale; Seguendo gl'inviti che in tal rispetto vennero fatti al Nostro Governo da quello di Francia;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

3846

basso, Chieti, Ferrara, Foggia, Forlì, Macerata, Pesaro, Ravenna e Teramo;

La Reale Accademia di Belle Arti di Firenze nelle Provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Perugia, Pisa e Siena;

La Reale Accademia di Belle Arti di Genova nelle Provincie di Cagliari, Genova, Massa, Porto-Maurizio e Sassari;

La Reale Accademia di Belle Arti di Milano nelle Provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Modena, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio d'Emilia e Sondrio;

Il Reale Istituto di Belle Arti di Napoli nelle Provincie di Avellino, Bari, Benevento, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Lecce, Napoli, Potenza, Reggio di Calabria e Salerno;

La Reale Commissione di Antichità e di Belle Arti di Palermo nelle Provincie di Caltanissetta, Girgenti, Palermo e Trapani;

La Reale Accademia Peloritana di Messina nelle Provincie di Catania, Messina e Siracusa;

La Reale Accademia Albertina di Torino nelle Provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino.

Art. 4.

Per l'invio all'Esposizione di collezioni illustrate, di vini e di cotone e di lavori geologici concernenti le miniere dell'Elba e della Sicilia, sono rispettivamente conferite le attribuzioni di Sotto-Commissione alla Società enologica istituita in Torino presso il Museo in-

3845

Art. 1.

È istituita presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio una Commissione Reale temporanea, la quale avrà l'incarico di promuovere e regolare l'invio dei prodotti industriali e agrari e delle opere d'arti nazionali all'Esposizione universale anzidetta, e di fare gli studi occorrenti a chiarire i progressi fatti in seguito alle Esposizioni ch'ebbero luogo in Parigi, Firenze e Londra negli anni 1855, 1861 e 1862, non che a dare nuovo e più efficace stimolo a maggiori avanzamenti.

La composizione di detta Commissione Reale e le norme con cui essa dovrà procedere nel disimpegno del proprio ufficio, faranno l'oggetto di ulteriori nostre disposizioni.

Art. 2.

In ogni Distretto camerale vi sarà una Sotto-Commissione composta di 5, 7 o 9 Membri che ciascuna Camera di commercio e d'arti eleggerà anche fuori del proprio seno.

Quando la speciale importanza industriale od agraria di qualche luogo il richiedesse, la Camera potrà delegare una parte delle sue attribuzioni ad una Giunta locale composta di tre individui.

Art. 3.

Per l'ammissione delle opere d'arte all'anzidetta Esposizione, eserciteranno le attribuzioni di Sotto-Commissione le Istituzioni di Belle Arti che appresso:

La Reale Accademia di Belle Arti di Bologna nelle Provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Bologna, Campo-

3847

industriale italiano, alla Commissione dell'Esposizione dei cotone in Napoli e agli Uffici delle miniere di Firenze e di Caltanissetta rispettivamente.

Art. 5.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio avrà facoltà di delegare presso ciascuna Sotto-Commissione e Giunta locale un Commissario ordinatore, il quale potrà intervenire alle adunanze della Sotto-Commissione o Giunta, ed esercitarvi il diritto di voto nelle deliberazioni. Esso nelle adunanze prenderà posto subito dopo il Presidente.

Art. 6.

Con particolari Decreti del Nostro Ministro anzidetto sarà provveduto a quanto occorre per la pronta e compiuta esecuzione del presente Decreto, riservato ciò che riguarda le spese ad ulteriori provvedimenti da emanare per Legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

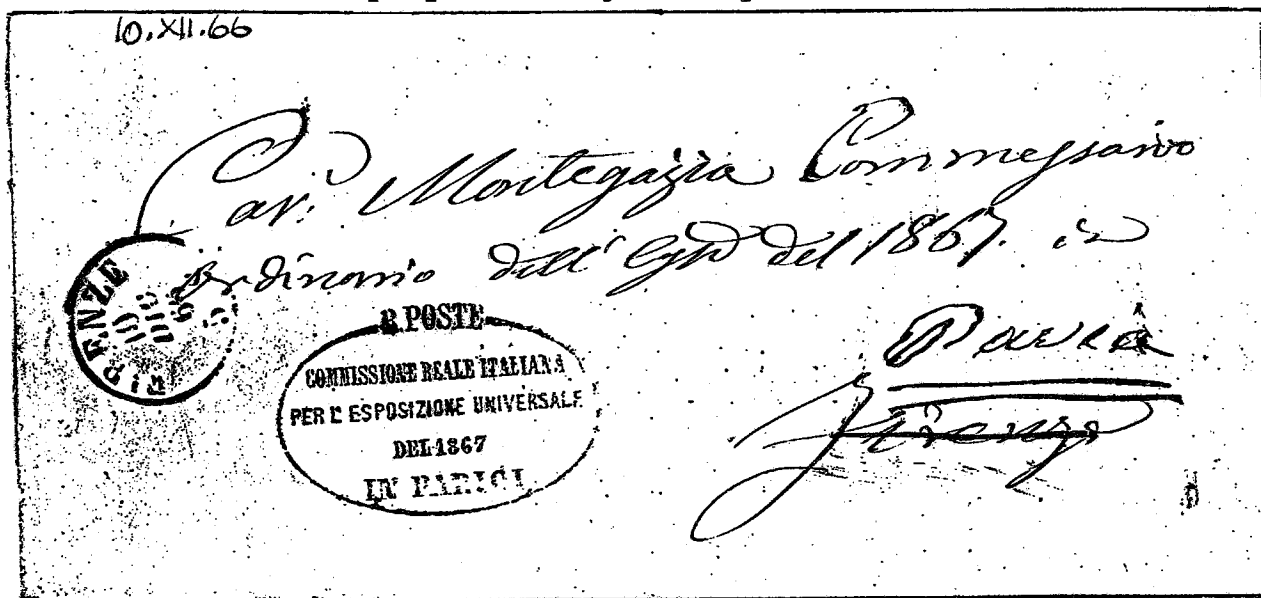
Dato a Firenze addì 23 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

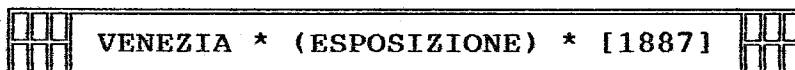
Registato alla Corte dei conti addì 11 gennaio 1866
Reg. 25. Att. del Governo e A. 15. Anco.
Luogo del Sigillo. P. Il Guardasigilli Corrao.

TORNELLI.

Il socio Ponzo di Fossano ci ha poi gentilmente inviato fotocopia di documento col bollo di franchigia di 2° tipo che qui riproduciamo [col che i documenti proposti salgono a quattro].



La data del bollo di FIRENZE è 10 DIC 66 5S. Non sappiamo di che circolare si tratti ma la data si inserisce perfettamente nel periodo d'uso del 2° tipo che va dal 1° novembre al 29 dicembre 1966.



Il socio Cataldi di Verona ci scrive [siamo molto grati ai soci per queste segnalazioni e ringraziamo di tutto cuore nella speranza che questa collaborazione sia più ampia e più continua]:

"In merito a quanto segnalato sul nr. 86 de "L'ANNULLO" circa il periodo di utilizzazione del timbro "VENEZIA - ESPOSIZIONE" segnalo che, il medesimo, è stato posto in uso il 1° Maggio 1887 - data di apertura dell'ufficio postale - come da comunicazione contenuta nel bollettino ufficiale nr. 4/1887 che accludo per maggiore chiarezza."

158.

**Ufficio postale nei locali dell'Esposizione nazionale
artistica a Venezia.**

Col 1° maggio p. v. verrà aperto un ufficio postale di 1°
classe nei locali dell'Esposizione nazionale artistica a Venezia.

Tale ufficio funzionerà durante il tempo dell'Esposizione
stessa, ed al medesimo saranno affidati tutti i rami di servizio.

Questo documento ci permette di sapere anche che si trattava di un ufficio di 1ª classe, e quindi dotato delle più ampie possibilità di servizio.

Possiamo così affermare, senza timore di sbagliare, che il periodo d'uso ebbe inizio il 1° maggio, giorno antecedente l'apertura ufficiale della Esposizione.

I SERVIZI R DELLA PROVINCIA DEL PRINCIPATO ULTERIORE
POI PROVINCIA DI AVELLINO
dal 17 dicembre 1860 all'introduzione del frazionario.

[9^a puntata n.88/92]
[puntate precedenti sui nn. 80/87]

33) PRATOLA--->PRATOLA SERRA

Abitanti nel Comune	1861	1871	1881	1891	1901
	2.265	2.503	3.078	3.050	3.195

Circondario di Avellino.
Mandamento di Montemiletto.

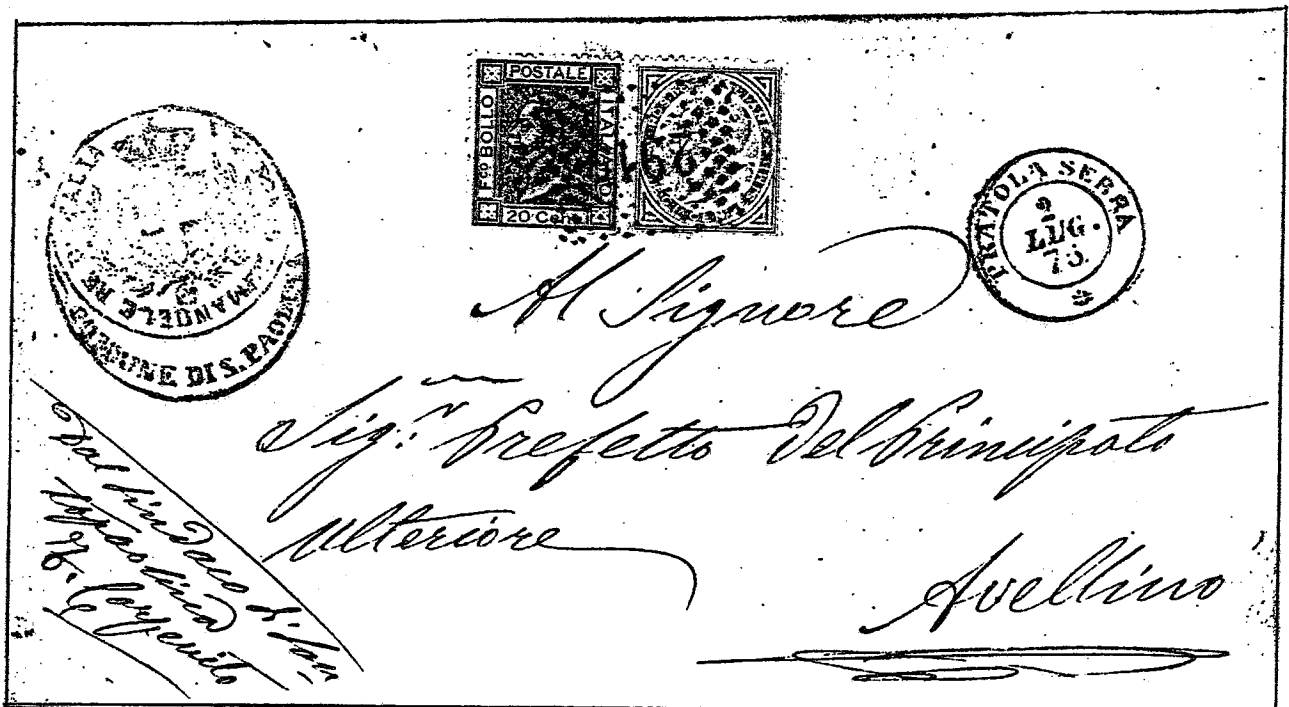
Con Decreto n. 904 del 9 ottobre 1862 il comune di Pratola assunse la denominazione di PRATOLA SERRA (per distinguersi da altro Pratola in Abruzzo Ulteriore II).

Dal 3° trim. 1865 servizio di Posta Rurale aggregato all'ufficio di Avellino.

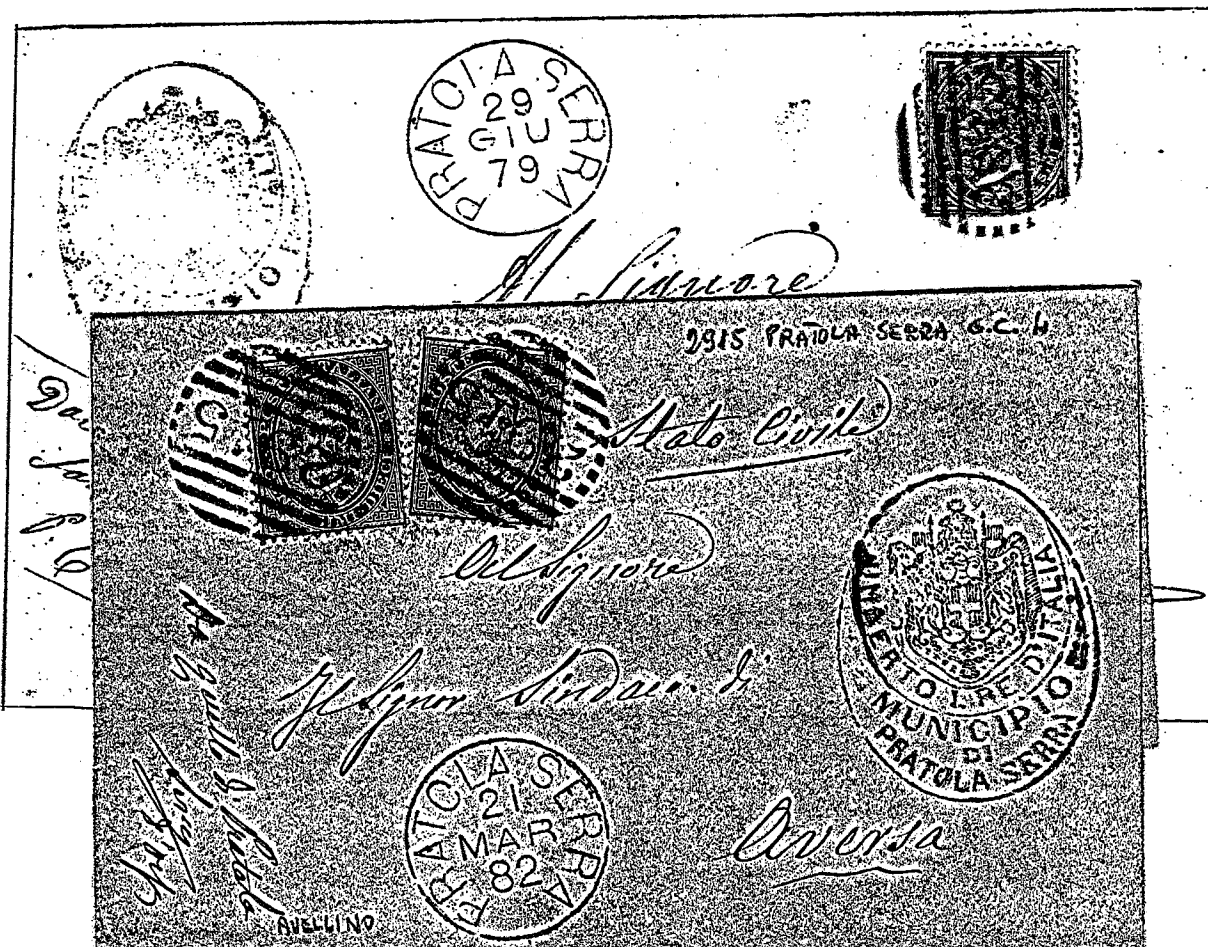
Si ignora se venne usato un bollo lineare corsivo che comunque avrebbe dovuto essere 'Pratola Serra' mentre il Cazzola lo quotava come 'Pratola' ed il Gaggero lo elencava tra i non rintracciati.

L'UP di 2^a classe venne comunque attivato dal 1° ottobre 1874 con in dotazione il doppio cerchio PRATOLA SERRA * e il numerale a punti 2915; questa combinazione durò circa 3 anni (Ricci punti 5).

[Stranamente il capoluogo di mandamento, Montemiletto, nonostante il numero di abitanti quasi doppio avrà l'ufficio postale di 2^a classe solo nel maggio 1879]



Nel 1877 il numerale a punti venne sostituito dal numerale a sbarre 2915 che si usò ancora col doppio cerchio per non più di due anni (Ricci punti 6) e poi per circa un decennio col nuovo cerchio grande PRATOLA SERRA (Ricci punti 4).



Dopo il 1890 il cerchio grande funse da annullatore finché venne sostituito dal tondo-riquadrato con provincia.

=====

34) CALABRITTO

Abitanti nel Comune	1861	1871	1881	1891	1901
	2.884	2.975	3.226	3.140	3.180

Circondario di S. Angelo dei Lombardi.
 Capoluogo di mandamento (ab. 10.933).

Dal 3° trim. 1865 servizio di Posta Rurale aggregato all'ufficio di S. Angelo dei Lombardi.

Si ignora se venne usato un bollo lineare corsivo (il Cazzola lo quotava e il Gaggero lo elencava tra i non rintracciati).

Il servizio postale venne comunque attivato come UP di 2ª classe dal 1° febbraio 1875 ed ebbe in dotazione il doppio cerchio CALABRITTO e il numerale a punti 2936 che si usarono per quasi tre anni (Ricci p.6)

Nel 1877 il numerale a punti venne sostituito dal numerale a sbarre 2936: questo venne usato col precedente doppio cerchio per non più di due anni (Ricci p.7) e poi col cerchio grande CALABRITTO per oltre dieci anni (Ricci p.3).

Dopo il 1890 il cerchio grande fu usato da solo come bollo annullatore.

In seguito l'ufficio usò il tondo-riquadrato con provincia CALABRITTO • (AVELLINO) •.



35) SAN MARTINO VALLE CAUDINA

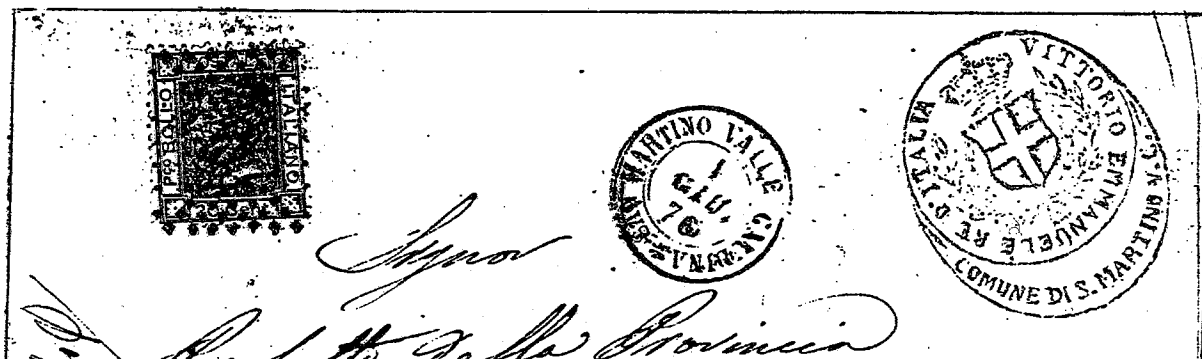
Abitanti nel Comune	1861	1871	1881	1891	1901
	4.164	4.562	5.256	5.070	5.155

Circondario di Avellino.
Mandamento di Cervinara.

Dal 3° trim. 1865 servizio di Posta Rurale aggregato all'ufficio di Avellino e poi probabilmente a quello di Cervinara.

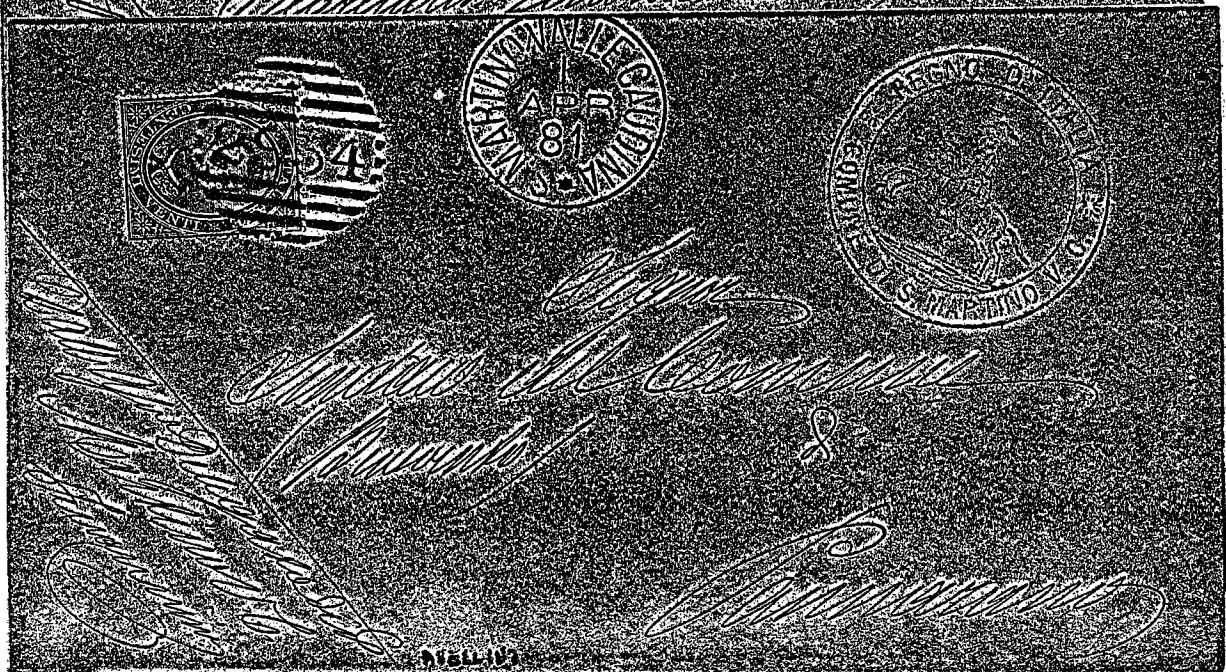
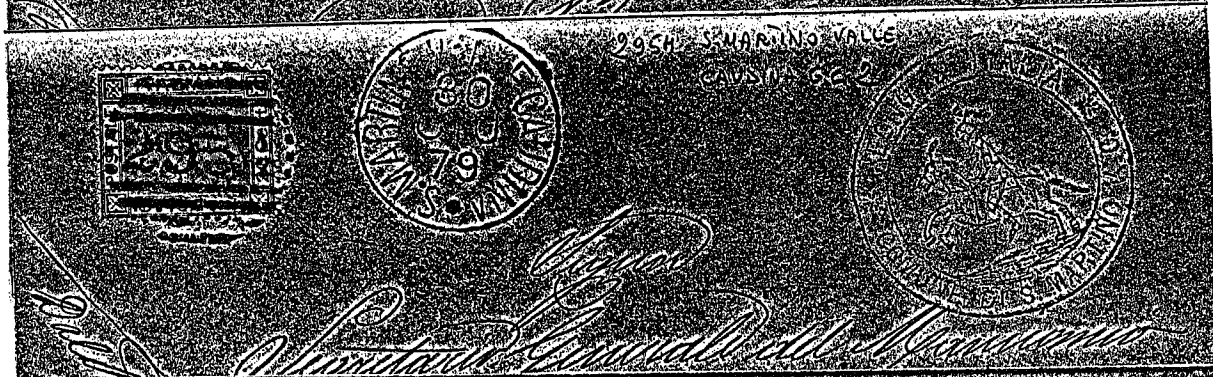
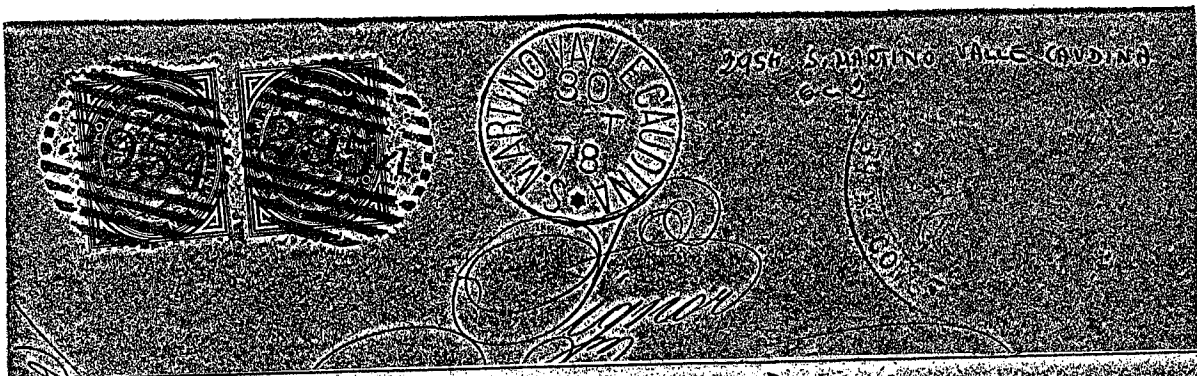
Si ignora se venne usato un bollo lineare corsivo (il Cazzola lo quotava e il Gaggero lo elencava tra i non rintracciati).

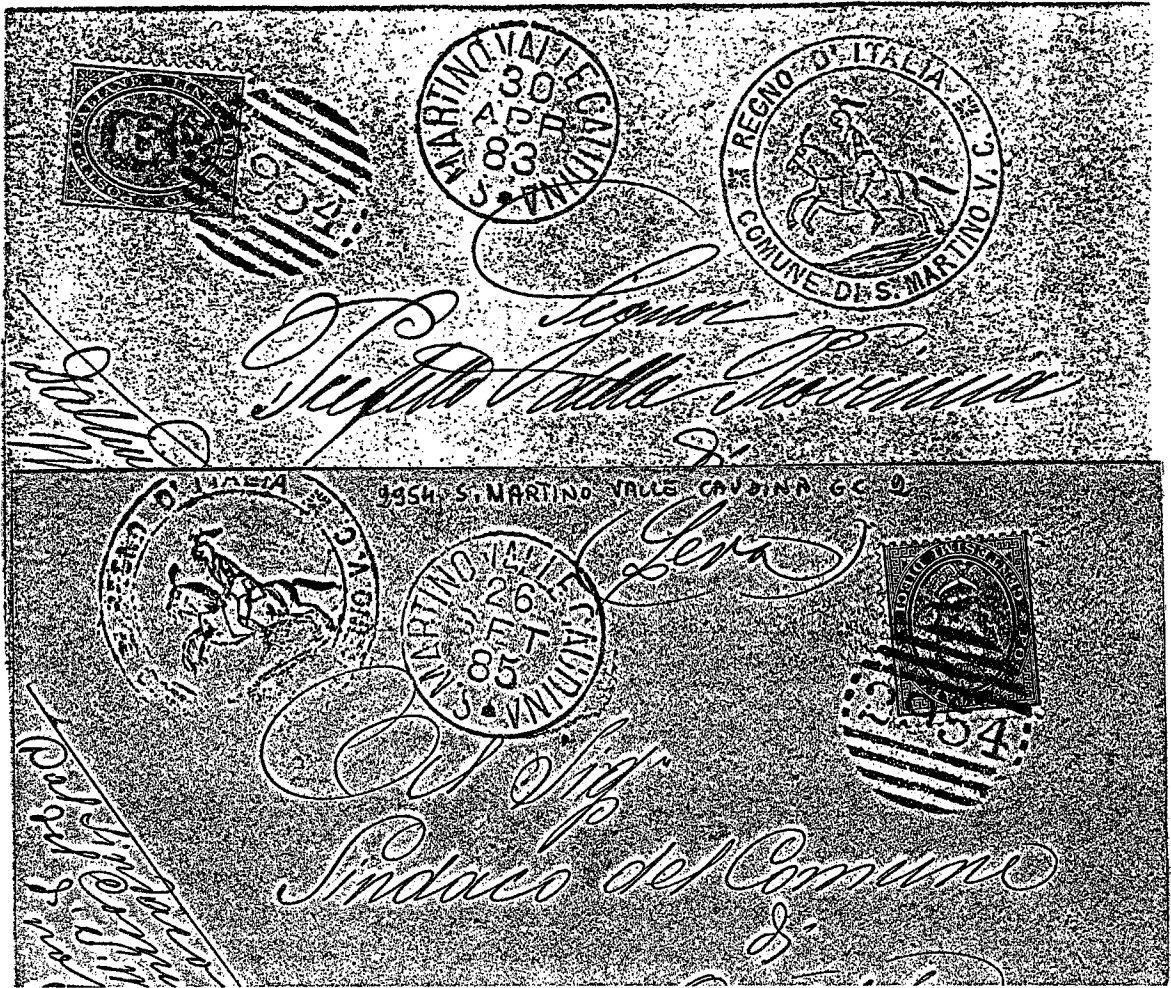
Il servizio postale venne comunque attivato come UP di 2^a classe dal 1° marzo 1875 (Cazzola) o dal 1° aprile 1875 (Ricci e Gaggero) con in dotazione il doppio cerchio SAN MARTINO VALLE CAUDINA * ed il numerale a punti 2954.





Nel 1877 il numerale a punti venne sostituito dal numerale a sbarre 2954: questo si usò col precedente doppio cerchio grosso modo per un solo anno [!] (Ricci p.6) e poi per circa una decina di anni col nuovo cerchio grande S.MARTINO VALLE CAUDINA* (Ricci p.2).

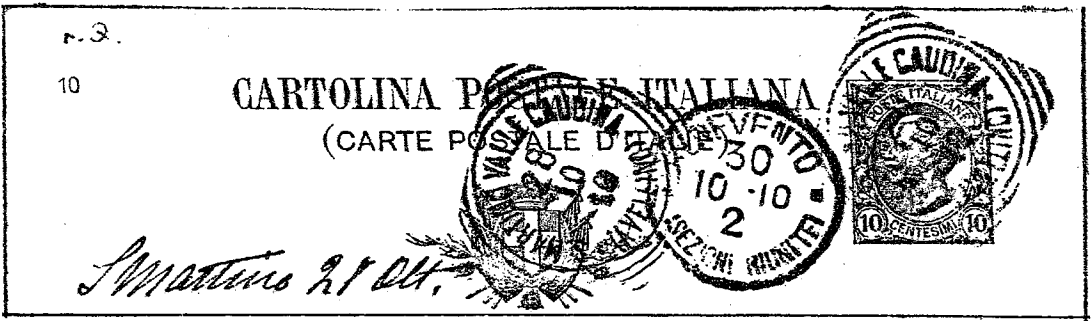




Lo Josz fornì nel febbraio 1889 il cerchio grande S.MARTINO VLE CAUDINA (AVELLINO), che per pochi mesi fu usato ancora col numerale a sbarre [combinazione molto rara e non catalogata dal Riccil e, dopo il 1890 e fino al 1909 circa, da solo come annullatore.



In seguito l'ufficio usò il tondo-riquadrate con provincia.



36) NUSCO

Abitanti nel Comune	1861	1871	1881	1891	1901
	4.160	4.473	4.664	4.640	4.834

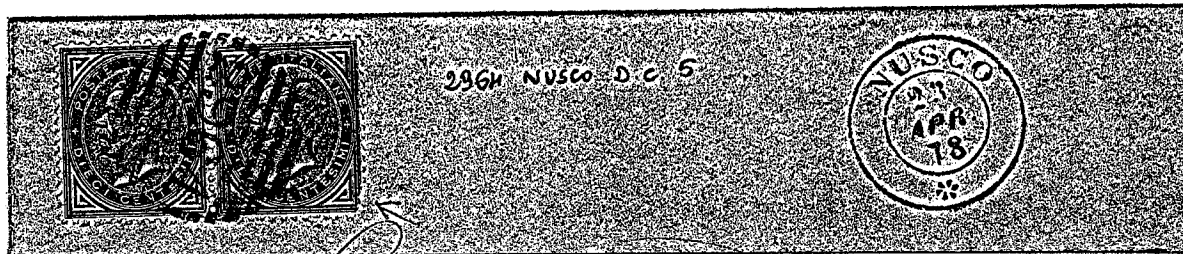
Circondario di S. Angelo dei Lombardi.
Mandamento di Bagnoli Irpino.

Dal 3° trim. 1865 servizio di Posta Rurale aggregato all'ufficio di S. Angelo dei Lombardi.

Si ignora se venne usato un bollo lineare corsivo (il Cazzola lo quotava e il Gaggero lo elencava tra i non rintracciati).

Il servizio postale venne comunque attivato come UP di 2ª classe dal 1° maggio 1875 con in dotazione il doppio cerchio NUSCO * e il numerale a punti 2964; questo abbinamento rimase in uso per circa due anni (Ricci p.4).

Nel 1877 il numerale a punti venne sostituito da quello a sbarre 2964: questo venne usato col doppio cerchio per poco più di un anno (Ricci p.5)



e poi col cerchio grande NUSCO per una decennio (Ricci p.3).



Il cerchio grande, dopo il 1890 e certamente sino al 1909, fuse da solo come annullatore.

Il Gaggero non elencava il tondo riquadrato di Nusco nel suo catalogo ma il fatto non vieta di pensare che sia stato regolarmente usato.

=====
[[88/92] 9ª puntata.](continua)

Ringrazio il socio Cacace ed il rag. Gaspare de Lindegg di Rovereto (TN) per le fotocopie messe a disposizione. Qualunque osservazione è sempre gradita: scrivere a I. Robetti c.Stati Uniti 15 10128 Torino.

RIUNIONE DI GENOVA

L'incontro marcofilo a "Genova '92" ha avuto regolarmente luogo sabato 19 settembre: dopo il saluto del Direttore centrale servizi postali Dr. Pepe, il presidente Gallo ha ricordato quanto l'ANCAI aveva fatto per la mondiale e ha presentato (finalmente!) il catalogo Italia. 1966. Successivamente il socio Guglielminetti ha tenuto l'annunciata prolusione sui risvolti tematici della marcofilia a cui è seguito un breve dibattito. Purtroppo, l'infelice dislocazione delle sale di riunione, lontane dal padiglione ove si teneva l'esposizione, non favoriva l'afflusso -anche momentaneo- di chi era impegnato tra i banchi dei commercianti o i quadri delle collezioni e sopra tutto non induceva gli estranei a venire a curiosare. Ci siamo ritrovati pertanto tra i soliti noti: a parte qualche socio di più recente acquisizione, tra i circa 35 presenti i "non soci" erano soltanto due! Scopo di questi incontri è anche quello di venire a contatto con estranei all'associazione e cercare di fare del proselitismo, ma dati questi condizionamenti, l'intento è stato completamente vanificato. E' di magra consolazione il fatto che la nostra è stata in ogni caso la riunione più affollata; alcune non hanno superato la decina di presenti e magari c'era tanto di annullato per la relativa giornata!

Ricordiamo che l'ANCAI partecipava all'esposizione, sia in classe letteratura, che al salone MOPHILA. I cataloghi ITALIA 88 e VATICANO 78-90 hanno entrambi ottenuto il bronzo argentato. A Mophila, la collezione propedeutica "Neri, verdi, rossi o blu....purchè siano bolli" ha ottenuto il terzo premio.

1974-1992 IL MEGLIO DE L'ANNULLO

Oltre al catalogo '66, per Genova è stato preparato il volume "1974-1992 - Il meglio de L'Annullo", nel quale sono raccolti gli articoli più significativi (scelti da un'apposita commissione, presieduta dal past president Robetti) apparsi nei quasi venti anni di vita del notiziario. Può particolarmente interessare i soci più recenti, che troveranno articoli degli anni '70 ed '80 che certamente non avranno letto. Il libro, graficamente ben riuscito, ha potuto essere realizzato grazie all'interessamento del socio Cacace (che ha anche assorbito una parte del costo) ed è stato ampiamente divulgato. E' stato distribuito ai soci a Genova (e a quelli presenti all'assemblea AICAM di Riva). Chi lo desiderasse non ha che richiederlo alla segreteria, aggiungendo lire 2.500 (o facendole defalcare dal conto) per spese di spedizione.

CATALOGO 1966

Ricordiamo che il catalogo sarà inviato (non rilegato) gratuitamente ai soci che rinnoveranno la quota entro il 1992. Chi ha un conto è meglio che lo rimpolpi per tempo: la segreteria non sarà troppo fiscale se mancano mille lire, ma se il credito non copre la quota 93, si perderà la facilitazione.

QUOTA SOCIALE 1993	£ 30.000
---------------------------	-----------------

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Ricordiamo a coloro che volessero candidarsi per il nuovo consiglio direttivo che, come già comunicato nel numero scorso, devono inviare per iscritto alla segreteria il loro nominativo entro il 15 novembre.

ASSEMBLEA 1993

L'assemblea elettiva si svolgerà a Prato (Palazzo Datini), nell'ambito di Praphilex '93, sabato 20 marzo alle ore 15. L'indomani mattina ci sarà l'assemblea del Cift, per cui ci sarà l'occasione di incontrare altri collezionisti, conosciuti e non, in modo da rendere ancora più stimolante questo weekend marco-filatelico.

SERVIZIO NOVITA'

Con il mese di luglio è stato completato l'invio agli abbonati del materiale "Italia" 1991 ed è stata iniziata la spedizione della prima parte del 92. Con ottobre verranno completati gli invii relativi al 1° semestre. Stiamo studiando un sistema per poter inviare periodicamente il resoconto contabile agli abbonati, senza aggravio di spese postali.

* **movimento soci**

Nuovi soci

- 613 TOZZI Carlo/ via Gramsci 6, 00023 ARSOLI - RM
- 614 PACCES Massimo/ via Volta 13, 20121 MILANO
- 615 RENZULLI Giovanni/ via Fraccacreta 31, 71100 FOGGIA
- 616 CIRCOLO G. CASTELLANI/ CP 110, 61032 FANO - PS
- 617 SALIS Giovanni/ CP 139, 07037 SORSO - SS
- 618 PALERMO Michele/ contrada S.ta Croce, 96010 FERIA- SR
- 619 CABONI Fernando/ via delle Greggi 26, 09134 CAGLIARI PIRRI
- 620 VENDOLA Astro/ via dei Gelsi 6, 54100 MASSA

dal 1993

- 621 GARELLI Riccardo/ via Roma 76, 12043 CANALE - CN

* * * * *

Concludiamo con due notizie: quella triste, la scomparsa del socio Giorgio BELLAGARDA, uno dei soci fondatori del 1971 (ormai, tra decessi e abbandoni, ne sono rimasti solo una ventina); quella lieta, le nozze del socio POZZATI: dato il collaudato apprendistato marcofilo della simpatica Rita, siamo certi che le tonnellate cartacee che il neo sposo avrà portato in dote, non turberanno più di tanto il futuro del nuovo ménage.

LA VOCE DEI SOCI

TOMMASINI Oriano, via Riga 12, 44040 ALBERONE DI CENTO - FE, cerca annulli sui temi: AVIS, Automobilismo, Milan e Coppa dei campioni. Gradirebbe listini prezzati.

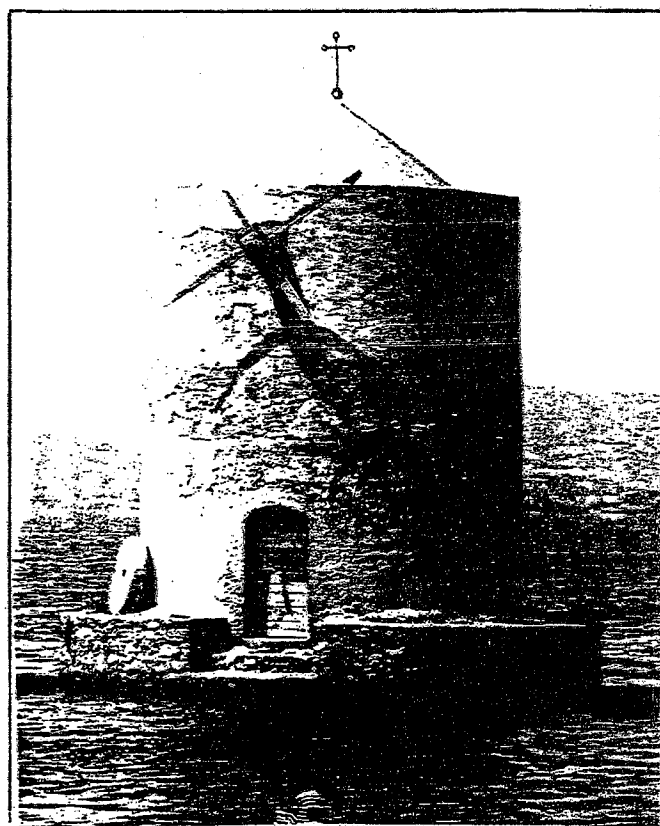
BOTTINO Umberto, viale Cassala 61, 20143 MILANO, cerca annullo dell'agenzia "Popolo d'Italia" di Milano (anni 1940-43).

SALIS Giovanni, nell'annuncio apparso lo scorso numero (cerca tutto quanto riguarda la Sardegna 1840-1900) l'indirizzo era sbagliato: quello esatto è CP 139, 07037 SORSO - SS.

IL MOLINO SPAGNOLO DI ORBETELLO

Essendo un collezionista del tema "molini", sono trasalito quando ho visto su Cronaca Filatelica la riproduzione di questo annullo. E' il primo annullo italiano con questo soggetto, utilizzato per celebrare il "30° Carnevaletto da 3 soldi", un corso mascherato con sfilata di carri. Autore del bozzetto è il pittore Mario Regina e vi sono riprodotti una maschera, per richiamare il carattere carnascialesco della manifestazione, 3 soldi e un molino a vento.

I "3 soldi" si riferiscono alla singolare denominazione di questo carnevale, dovuta al fatto che i primi promotori vollero sottolineare le modeste pretese dell'iniziativa, nel contesto toscano in cui ha sempre troneggiato Viareggio. Il molino è il "molino spagnolo", tuttora esistente nella laguna di Orbetello. Come si evince dalla fotografia, si tratta del tipico molino a vento dei paesi mediterranei: si caratterizza per la solida torre in pietra a base circolare e per la cupola conica. Nel caso specifico si notino la croce cuspidale (riprodotta nell'annullo) e la macina appoggiata alla torre.



L'appellativo "spagnolo" dato al molino, richiede una precisa= zione storica: nel medioevo Orbetello e l'Argentario erano feudo degli Aldobrandeschi di Sovana e poi degli Orsini e dal 1414 fecero parte della Repubblica di Siena. Nella prima metà del XVI secolo i senesi costruirono nella laguna nove molini a vento, di cui 5 orientati a scirocco e 4 a maestrale. Insieme ad altri tre funzionanti ad acqua, edificati all'Argentario, nella "Valle dei molini", costituivano una notevole industria molitoria, necessario complemento alla produzione di grano della zona. Nel corso del XVI gli spagnoli conquistarono Siena e col trattato di Cateau Cambresis del 1559 il territorio della Repubblica passò ai Medici ad eccezione di Orbetello, l'Argentario, Talamone e Porto Azzurro, che rimasero in mano spagnola, costituendo lo Stato dei Presidi, dipendente dal Vicereame di Napoli. La Spagna,

convinta dell'importanza strategica di questo territorio per il controllo dell'Italia centrale e delle rotte marittime, trasformò Orbetello in una importante piazzaforte. In questo contesto vanno inquadrati i lavori di consolidamento e adeguamento dei molini della zona, donde la denominazione "spagnolo", conservata dall'unico molino senese giunto fino a noi.

(Luciano Fante)



GENOVA '92: LA SARABANDA DEL TIMBRO

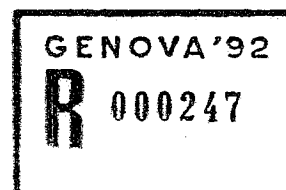
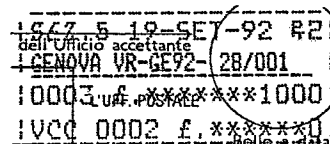
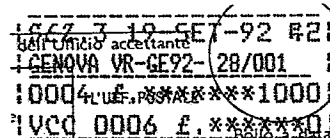
Osservando il comportamento tenuto dal grosso dei visitatori di Genova '92 veniva spontanea la supposizione che gli italiani fossero diventati un popolo, non più di "santi, poeti e navigatori", ma di ...marcofili! Infatti la preoccupazione dei più era quella di procurarsi il passaporto e correre a farsi apporre (dietro adeguato compenso) gli oltre cento timbri che le varie amministrazioni presenti avevano astutamente approntato per l'occasione. Se a ciò aggiungiamo la ressa davanti ai nostri bollatori, viene spontaneo chiedersi come mai la nostra associazione non conti migliaia di soci.



Ma, a parte queste illazioni, è indubbio che l'aspetto "timbri" è stata una delle caratteristiche marcanti dell'esposizione. Esposizione la cui "contro cronaca" è tutto sommato scarna: molti, specie gli stranieri, temevano un bis dell'ignobile baraonda di Roma '85; particolarmente preoccupati poi quegli addetti e giurati che, sopravvissuti al soggiorno dell'Ergife, serbavano un terrificante ricordo della bettola romana spacciata per grand hotel. Invece niente di tutto ciò: gli ospiti sono stati alloggiati in un vero albergo e l'esposizione è stata nel complesso egregiamente organizzata, anche se qualche pecca non è mancata qua e là. Citiamo subito quella che ci riguarda direttamente come associazione: le sale per le riunioni erano troppo lontane dall'esposizione vera e propria e davano ai convenuti la sensazione di restare completamente isolati dal resto della manifestazione. Di conseguenza tutti gli incontri sono stati poco frequentati, ed è così venuto meno uno degli scopi di indirli in queste occasioni: quello di attirare persone estranee ai vari sodalizi e fare nuovi proseliti.

Finalmente alcune cose che ripetiamo da sempre -e non soltanto su queste pagine per intimi- sono state messe in pratica: ci riferiamo ai piani di appoggio per poter scrivere un indirizzo e applicare i francobolli, agli sportelli specializzati e alle singole cassette d'impostazione per ogni differente annullo. Ma proprio quest'ultimo provvedimento ha zoppicato: almeno inizialmente, gli addetti allo svuotamento raccoglievano tutto in un unico sacco, per cui il timbro non risultava di certo quello richiesto e perdipiù a volte impresso con una sola impronta.

Torniamo agli aspetti marcofili: come sempre le nostre poste fanno un passo avanti e uno indietro. Ci si è finalmente ricordati di dotare di appositi timbri il servizio dei conti correnti (due complessi -sez.3 e sez.5- di Genova V.R.) ed il CAI post, nonché la più recente Postacelere, ma in compenso ci si è dimenticati delle raccomandate. Nessuna affrancatrice da sportello e solo a metà esposizione è giunto, ormai inaspettato, un numeratore con dicitura specifica. Dato che i cacciatori di timbri avevano perlustrato gli sportelli nel primo week end, questo timbro è sfuggito ai più: la cartolina riprodotta in copertina è stata accettata l'ultima domenica, ad ufficio ormai chiuso, quando il sottopiano era stato sgomberato per i crescenti allagamenti. Come si può notare dal numero progressivo di registrazione, alla fine della mostra non si era arrivati a 300 raccomandate.



Genova '92 ha segnato anche l'utilizzo in grande stile dei timbri preinchiostriati in materiale sintetico. Gli unici timbri di tipo tradizionale erano i tre a data mobile, in uso all'ufficio polivalente, rispettivamente per le raccomandate, il Cai post e la Postacelere. Questo ufficio, ove si potevano ottenere i servizi più sofisticati -come il Leopost- e che ben mostrava il domani delle poste, è stato ignorato dai più: si trovava infatti nel salone delle collezioni, ove l'affluenza dei visitatori era minima. Va poi aggiunto che le impiegate addette alle raccomandate non sapevano assolutamente maneggiare un timbro, per cui le impronte dell'unico annullo di uso ordinario (a parte cioè il CAI post e la Postacelere) utilizzato per tutta la durata della mostra, sono sempre risultate di cattiva qualità, come ben mostra ancora la nostra copertina.



A proposito di questo timbro, va notato che vi mancava l'ufficio di appoggio, Genova C.P., presente invece nel bozzetto originario e divulgato ovunque e riprodotto nella pagine precedente. Osservando invece il timbro effettivo si direbbe che, per comodità del costruttore e cioè conservare il datario al centro, l'impostazione originaria è stata stravolta: si è rimpicciolita a dismisura la vignetta e quindi in pratica la dicitura "Genova '92" è diventata illeggibile. Qualcuno quindi ha pensato bene di eliminare l'indicazione dell'ufficio, sostituendovi -...."tanto vi compare sempre Genova"- il nome della manifestazione. Ma se questa si fosse chiamata "Tematica '92"? Gli altri timbri -i 15 occasionali e gli 8 giorno di emissione- erano invece come accennato, del tipo preinchiostriato, realizzati dalla ditta Biancone di Roma, la stessa che fornisce normalmente annulli e targhette. Il timbro preinchiostriato è un timbro a pressione, il cui stampo è costituito da una miscela di inchiostro e sostanze termodilatabili, preventivamente vulcanizzata.

Il timbro, che non necessita quindi di tampone, secondo il costruttore può fare 25 mila impronte. Deve essere poi nuovamente inchiostriato e dopo alcune ore perchè lo stampo si imbibisca, nuovamente pronto all'uso. Questi timbri erano già stati usati precedentemente in qualche occasione: le impronte si riconoscono perchè hanno i tratti e i caratteri delle scritte molto spessi e non sottili come con i punzoni tradizionali in metallo. Va detto che con questo tipo di timbro, la bollatura perde molto del suo fascino tradizionale, perchè sembra effettuata con un qualsiasi timbro in gomma: in compenso chiunque può timbrare correttamente ed infatti proprio per questo non c'è stato bisogno -come invece in precedenti manifestazioni- di convocare a Genova i migliori timbratori della penisola.

(Alcide Sortino)

* * * * *

Le poste del Principato di Monaco, a parte le mondiali e Milanofil, non erano mai state presenti a mostre italiane. Lo hanno fatto a Dolceacqua, in occasione della mostra a tema religioso dedicata a Santa Devota. La santa è raffigurata in un famoso polittico conservato nella chiesa di S. Antonio e commissionato da una Grimaldi, vedova di un Doria, marchese di Dolceacqua, ma è anche la patrona del Principato. Come si vede i legami sono molteplici. L'intenzione era di riprodurre il cachet-souvenir monegasco, ma al momento di impaginare la sua riproduzione è scomparsa. Lo sostituiamo con l'annullo italiano, ove compare lo stemma dei Grimaldi.



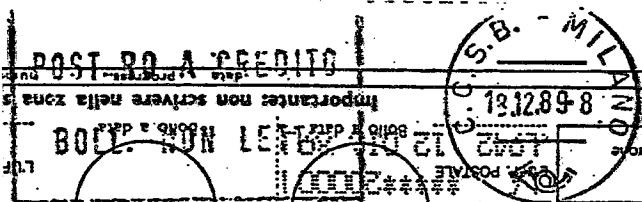
Quando impostiamo il catalogo, viene fatta una prima trascrizione, in modo da poter stabilire quanti annulli o targhette cadano in ogni pagina e dare il via ai soci assemblatori. Quando mancano notizie o riferimenti vengono lasciati degli spazi punteggiati, nei quali vengono poi inseriti i testi di completamento, man mano che i vari dati vengono raccolti. Questo lavoro di inserisci, cancella, ecc. inevitabilmente provoca qualche refuso o dimenticanza. Riusciamo quasi sempre ad accorgercene durante le varie riletture, ma nel catalogo 88 ce ne è scappata una: è la descrizione del BF 468 qui riprodotto che è stata inopinatamente troncata, perdendo il nome del santo rappresentato. Ma il socio Santona, dopo la ramanzina, ci ha fornito ulteriori notizie che qui riportiamo. Anzi, poiché nella pagina incriminata del catalogo (la 97) c'è dello spazio disponibile, trascriviamo la descrizione, in modo da poterla fotocopiare e incollare.



468/88 - MONOPOLI (BA), 8ª mostra filatelica numismatica monopolitana. Nella vignetta San Pietro Martire o da Verona, nato nel 1203, frate predicatore, fu nominato "grande inquisitore" nel 1232 da Gregorio IX. Ucciso dai ghibellini nel 1252, fu santificato nel 1253 da papa Innocenzo IV. I segni distintivi della sua iconografia sono il coltello conficcato in testa, la palma del martirio e l'abito da domenicano. Vedi BF 537/87.

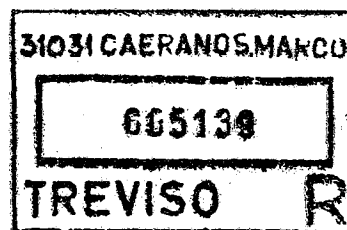
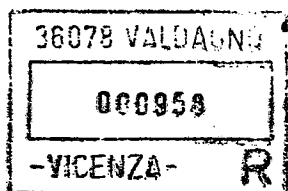
* * * * *

Nel n° 83 del nostro notiziario (ottobre '91) era stata riprodotta una targhetta "di servizio", segnalata dal socio Pozzati ed usata al CCSB di Milano. La stessa targhetta è stata poi citata nel catalogo 89, con spiegazioni sul suo uso ricavate da queste note. Note che, per ragioni di quadratura del numero delle pagine, il nostro redattore aveva dovuto provvisoriamente accantonare. Ma è finalmente giunta l'ora di riesumarle, in modo da poter dare dei ragguagli completi. Dopo la segnalazione da parte di Pozzati, d'accordo con l'amico Sortino, mi sono preoccupato di affrontare la questione andando direttamente alla fonte, nel palazzone di piazza Vesuvio, sede del CCSB milanese. Grazie ad una disponibile impiegata ho appreso che la targhetta è stata in uso per molti anni, ma poi dismessa



perchè non più necessaria. Ma vediamo la sua funzione: quando il bollettino di c/c era lacerato oppure non leggibile, il lettore ottico lo scartava automaticamente e lo escludeva ovviamente dal movimento contabile della giornata. I bollettini scartati erano lavorati poi manualmente: l'operatore ne trasferiva gli importi su un conto di servizio e gli accrediti ai destinatari venivano effettuati il giorno successivo. Per giustificare l'operazione i bollettini venivano "passati" in una delle BNG in dotazione al CCSB, cui era stata applicata la nostra targhetta e il cui testo "Postagiuro a credito/bollettino non letto" risulta ora più chiaro, alla luce di quanto detto sopra. All'epoca dell'indagine (novembre 91) mi dichiararono che la targhetta non era più usata da circa due anni, ma senza certezza assoluta, in quanto attualmente, grazie ai prodigi dell'elettronica, viene apposto il n° di record, eliminando la procedura manuale. In base a tutto ciò e per il fatto che la targhetta non ha obliterato della corrispondenza, abbiamo a suo tempo deciso di non inserirla nella normale catalogazione, ma unicamente di segnalare, appunto nel catalogo 1989, come "scoperta" il cui uso era documentato in quell'anno. (Crescenzo Gallo)

Proseguiamo la carrellata sull'allegria composizione dei timbri numeratori per le raccomandate e scopriamo che nel Veneto la "R"scivola in fondo e perdipiù bella piccolina, per farsi discretamente notare meno. Anche qui, come già notato altrove, l'indicazione del capoluogo di provincia è preponderante sul nome dell'ufficio. Il tutto alla faccia delle famose norme UPU del 1883.



* * * * *

* **variazioni uffici postali**

STORIE DI ORDINARIA BUROCRAZIA POSTALE

Nel compilare sul n° 81 questa rubrica, avevo tra di me giudicato assurdo denominare un nuovo ufficio principale di Roma: "Aurelio Gianicolense". A parte la poco pratica lunghezza del nome, l'assurdità -che solo dei burocrati potevano non intuire- era per i più che prevedibili disguidi e confusioni che sarebbero sorti, sia nell'amministrazione che nell'utenza, con l'esistente ufficio principale Roma Aurelio. E così è stato!

Eccovi riassunta l'ordinanza compartimentale Lazio 10/3/92 n° 107:

- Vista l'ordinanza 23 novembre 90 con cui è stato istituito l'U.P. Roma Aurelio Gianicolense.
- Visto il messaggio telex del 4 febbraio 92 con cui la Dirpostel di Roma propone che l'ufficio assuma il nome di Roma Bravetta, con riferimento alla località ove lo stesso è ubicato.
- Considerato che già esistono due uffici denominati "Roma Aurelio" e "Aurelia".
- Sentito il Comitato Tecnico Amministrativo che nell'Adunanza del 27 febbraio 92 ha espresso parere favorevole (tutte le iniziali maiuscole sono così nell'originale!).

Il Direttore compartimentale PT per il Lazio ordina:

con effetto immediato viene variata la denominazione dell'U.P. Roma Aurelio Gianicolense in Roma Bravetta.

Il tutto si commenta da sè, ma va fatta un'ulteriore precisazione: il Dr. La Placa, firmatario dell'ordinanza (o i suoi collaboratori), non conosce in tempo reale la situazione degli uffici, perchè alla data dell'ordinanza (10/3/92) l'ufficio Aurelia aveva cambiato da quasi un anno (1/4/91) il nome (forse per gli stessi motivi) in Aurelia di Civitavecchia (L'Annullo n° 86).
(A.S.)

Soppressioni

10.03.92 ROMA CENTRO PACCHI 55/982

Cambi di denominazione

10.03.92 ROMA CENTRO CORRISPONDENZE E PACCHI già Roma Centro Corr.ze
10.03.92 ROMA BRAVETTA già Roma Aurelio Gianicolense

IL BOLLO DI FRANCHIGIA

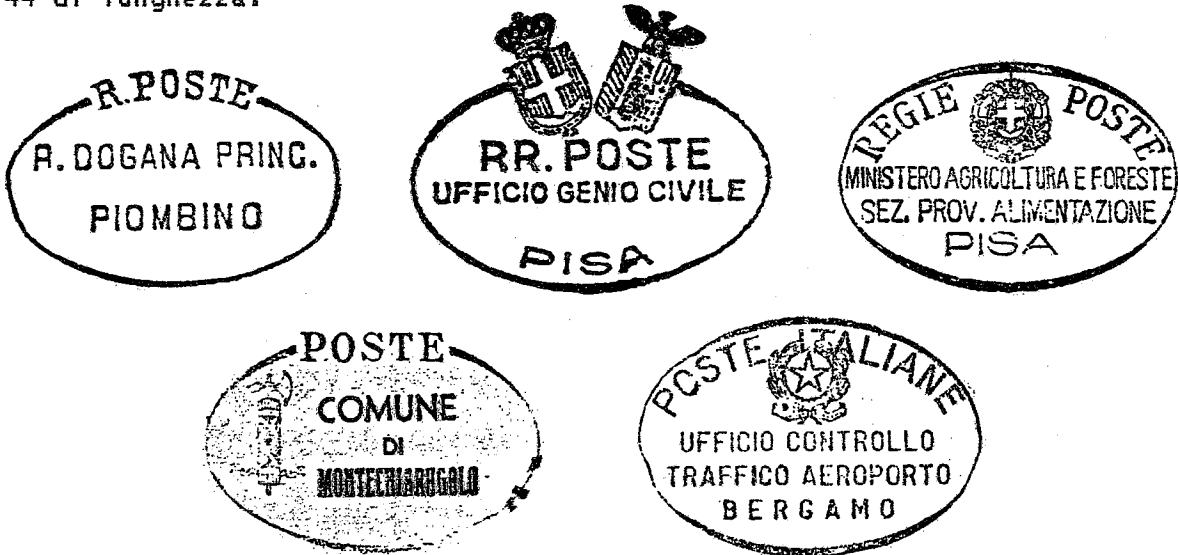
A "Genova '92", nella mostra organizzata dal Museo Postale, era esposto il manifesto originale riprodotto il R.D. del 30/6/1864, n° 1822 che regolava la franchigia postale. Pochi giorni dopo siamo venuti in possesso del bellissimo libro di Filanci e Angellieri "Poste Italiane - Gli anni dell'esordio", edito per Vastophil '92, in cui c'è gran dovizia di decreti e regolamenti. Tutto ciò ci permette di fare il punto sulle origini "italiane" del bollo ovale: "italiane", perchè come noto lo stesso ricalca il modello precedentemente usato dalle poste del Regno di Sardegna.

Le "Istruzioni speciali provvisorie per il servizio della posta delle lettere", emanate dalla Direzione generale delle poste all'inizio del 1861 (il Regno d'Italia non era stato ancora ufficialmente proclamato, ma di fatto l'amministrazione unitaria era già in atto), dedicavano l'intero Capo LVII (artt. 721-754) alla franchigia postale e l'art. 733 così recitava:

"Il contassegno impresso si opera per mezzo di un bollo, che vien somministrato dal Ministero dei Lavori Pubblici, e rinnovato in caso di bisogno ai pubblici Ufficiali cui è accordato.

Questo è di forma ovale, porta nella sua parte superiore la leggenda Regie Poste e nel centro l'indicazione dell'Ufficio che è chiamato a farne uso." L'articolo 20 del successivo decreto del 1864, scende in ulteriori dettagli. La prima alinea -come si diceva allora alla francese, oggi si dice comma-ripete più o meno quella dell'art. 733 delle istruzioni, salvo il fatto che la leggenda è stata sincopata in "R.Poste", mentre la seconda così recita:

"La forma della stampiglia dev'essere perfettamente identica per tutti funzionari di qualsiasi ramo della pubblica amministrazione e non è permessa variazione di dimensione, stabilita in 29 millimetri di altezza e 44 di lunghezza."



Tali caratteristiche sono giunte fino ai giorni nostri: abbiamo già visto in passato (n° 78) i provvedimenti legislativi che introdussero dapprima "l'emblema del Fascio Littorio a sinistra dello Stemma Sabauda" (R.D. 27/3/27, n° 1048) e poi il nuovo stemma dello stato (R.D. 11/4/29, n° 504). Gli ultimi tasselli che ci mancano sono: il provvedimento della Repubblica Sociale che introdusse l'ovale con il "fascio repubblicano" e gli estremi del Bollettino Ufficiale PT che ha introdotto nei bolli lo stemma della repubblica, approvato con D.Leg. 5/5/48 n° 535. Ci rivolgeremo all'amico Angellieri, che sicuramente saprà colmare queste ultime lacune.

* * * * *

Redazione di Alcide Sortino e Italo Robetti
 Stampa Cartolibreria Alfieri - Torino